

sioni furono lunghe e pari all'altezza del soggetto svolgentesi, e non fecero alcun male certo gli attacchi di una stampa venduta al dogma, né le ire di un partito che odia la vera religione, la patria, la civiltà, il progresso.

Il Ricreatorio civile è di una utilità che non ha bisogno di essere dimostrata, è fattore importante dell'educazione liberale nazionale, è complemento della scuola elementare, è seminario educativo igienico ed intellettuale-morale.

L'istituzione del Ricreatorio civile si impone e più si imporrà nell'avvenire se vorremo davvero diffondere la morale del cuore, la morale umana, razionale, quella che dovrà sostituirsi ad un'altra incomprensibile, assurda, ipocrita. Il III Congresso affermò il grande bisogno di sovvenire i figli del popolo, compiendo l'educazione che ricevono nella scuola ed insegnando loro quelle pratiche virtù individuali e civili che formano il patrimonio morale dell'onesto ed intelligente cittadino. È una istituzione benefica, sociale, umanitaria, e come tale dovrà sorgere per il concorso generoso dei cittadini, dei Comuni, del Governo. Tutti che amano il bene, senza preconcetto di partito o di fede religiosa, debbono prestarsi ad un'opera di tanta importanza, ed il Congresso, per bocca dell'Avv. ed ex deputato Florenzano, ha fatto voti al Governo del Re perché propugni la nuova istituzione ed alle classi sociali facoltose, perché si prestino all'uopo col loro soccorso materiale.

Se è vero che le idee una volta nate non muoiono più, o, come diceva Mazzini, sono immortali, camminano sempre, questa dei Ricreatori civili, che è tanto benefica, non dovrà che trionfare ed effettuarsi da per tutto per il bene della scuola, della famiglia e della società.

A questo nobile trionfo vediamo di lavorare tutti, in ragione della nostra intelligenza, delle nostre forze, lasciando al Comitato Federale la direzione dell'opera, che molto bene farà, perché di esso fanno parte pedagogisti illustri, rappresentanti le più grosse città d'Italia, e ne è presidente il Barone Comm. De Katt.

Intanto a Torino — dichiarata sede del IV Congresso — si detterà lo Statuto fondamentale della nuova e benefica istituzione e si farà praticamente.

Genova. G. CARENZY.

Viabilità ed Igiene in piena trascuranza

Se il signor Assessore della Polizia Urbana si degnasse di fare una passeggiata verso la Chiesa della Madonnina si persuaderebbe della necessità di prendere energici provvedimenti nell'interesse della sanità pubblica.

Egli vedrebbe che a pochi passi dalla chiesa affluiscono sulla pubblica via materie nerastre e fetenti che provengono dallo stabile dell'Impresa Foraggi, il cui proprietario, sotto pretesto che quella via è sprovvista di condotti, si è permesso far scorrere le acque del suo cortile sulla pubblica via, facendo a tale scopo un buco nel suo muro a livello della strada.

Gli abitanti di quei paraggi abbastanza disgustati dello stato miserando in cui è lasciato il selciato di quella via non possono persuadersi come il nostro Municipio tolleri tanto strappo ai suoi regolamenti edilizi, e non si abbia il coraggio di porre in contravvenzione coloro che li calpestanto.

Però sarebbe equo che si provvedesse a far costruire il condotto e rifare il selciato, e obbligare per intanto il proprietario dell'impresa foraggi a chiudere immediatamente il buco da cui escono le acque corrotte per le quali gli sia lecito fare una fossa nell'interno del suo stabile.

Veggano pertanto li signori Assessori della polizia urbana e dei lavori pubblici di fare le debite rimostranze al capo del Comune, perché si dia un regolare assetto alle due strade che convengono alla bellissima chiesa della Madonnina, un tempo tanto frequentata dagli Acquesi, mentre in oggi si prova un vero disagio percorrere quelle vie una delle quali rovinata dal furioso temporale di due anni fa e l'altra dal continuo andarivieni dei carriaggi.

A. M.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Concorso a 250 posti di uditore giudiziario — Il guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti decreta:

Art. 1° — È aperto un concorso a n. 250 posti di uditore giudiziario;

Art. 2° — Gli aspiranti al concorso dovranno presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti entro il giorno 15 settembre 1894, col mezzo del Procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3° — La domanda scritta e firmata dall'aspirante indicherà con precisione il domicilio del medesimo.

Inoltre dovrà essere corredata dalla copia dell'atto di nascita, e dei documenti atti a provare che l'aspirante:

1. È cittadino italiano - 2. Ha conseguita la laurea in giurisprudenza in una Università italiana - 3. Avrà compiuti nel giorno dodici novembre 1894 i 21, e non ancora i 30 anni di età - 4. Ha l'esercizio dei diritti civili - 5. Non trovasi in alcuno dei casi preveduti negli articoli 5 a 7 e 8, numeri 2, 3, 4 della legge 8 giugno 1874, n. 1937 modificata con l'art. 32 del Regio decreto 1° dicembre 1889. - Gli aspiranti che già appartengono all'ordine Giudiziario sono dispensati dall'obbligo di produrre i documenti di cui ai N. 1, 4 e 5.

Art. 4° — Il concorso avrà luogo nella capitale del Regno, mediante esami secondo le norme stabilite negli articoli 5 a 13 del Regio decreto 10 novembre 1890, n. 7279, con le modificazioni disposte dal successivo Regio decreto 15 agosto 1893, n. 484.

L'esame consiste:

1° In una prova scritta su ciascuno dei seguenti gruppi di materie:

a) Filosofia del diritto e storia del diritto italiano; b) Diritto romano; c) Diritto costituzionale ed amministrativo; d) Diritto e procedura civile; e)

Diritto commerciale; f) Diritto e procedura penale.

2° In una prova orale sulle materie dell'esame scritto, ed inoltre sul diritto internazionale e sul diritto ecclesiastico.

Art. 5° — Le prove scritte avranno luogo nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 e 17 novembre 1894, alle ore 9.

Art. 6° Per essere dichiarato idoneo è necessario che il candidato abbia conseguito nell'insieme delle prove scritte ed orali non meno di centonovantasei punti sopra duecento ottanta sempre che abbia riportato almeno dodici voti su venti nelle singole prove scritte ed orali.

Art. 7° I candidati dichiarati idonei conseguiranno i posti messi a concorso nell'ordine della loro classificazione.

In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di laurea, ed in caso di parità di data anche nella laurea, i più anziani di età.

Roma addì 22 Giugno 1894

Il Ministro: Calenda

CORRISPONDENZE

Egregio Sig. Direttore,

Voglia avere la gentilezza di pubblicare nel rispettivo Giornale *La Bolle* quanto appresso:

Abbiamo più volte lamentato nelle colonne del suo Giornale la mancanza del lavoro agli operai invitando i signori amministratori a provvederne.

Si parlò di rifare certe facciate a case e palazzi, che non ne hanno solo bisogno ma necessità, essendo anche poco bello vedersi in questi giorni che la Città è visitata da forestieri, ma nulla si fece.

Si trattò molto del cambiamento di poggiaoli, oggetto di serie apprensioni tanto per quelli che vi stanno sopra, come per quelli che disgraziatamente vi stanno sotto; qualche cambiamento si fece ma lieve; se la commissione incaricata, visitasse la casa posta nella regione il Bricco di proprietà delle sorelle Biffignandi avente di fronte una poggiaolata di una discreta lunghezza, constaterrebbe come le pietre sono appuntellate con legni, e minacciano rovina e pericolo alla vita di quelli abitanti. Dunque signori provvedete prima che succedano disgrazie, avrete così fatto il vostro dovere.

Qualche signore del Comune ci riferì che il lavoro di fognatura era stato approvato dall'Onorevole nostro Consiglio Comunale, dunque perché ora non si fa, con questa scarsità di lavoro, perché si permette che i nostri operai muratori vadino a cercare lavoro fuori ed anche in certi paesi forse non ben visti.

Dunque raccomandiamo ai signori di Città di provvedere il lavoro sopra menzionato, trovandosi in giornata più di 50 famiglie che hanno il loro capo senza lavoro.

p. la Direzione: Il Presidente
B. Tavanti.

TIPOGRAFIA TIRELLI
Eleganti Biglietti Visita in Tipografia
a lire UNA al cento

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 9 Luglio.

Presidente: Avv. Cellè.

Giudici: Avv. Valdemarca e Parisi

P. M. Avv. Piola.

Cancelliere: Parone.

Furto - *Canepa Antonio*, imputato di furto commesso il 1° Aprile 1894 in Montabone a danno di Ghiazza Guido per L. 25 ed a danno del costui servo Colombano Giovanni per L. 3,50 (art. 404 N. 5 e 6 del Codice Penale, venne condannato in contumacia alla pena della reclusione per due anni e 6 mesi danni e spese.

×

Furto - *Grattarola Bernardo ed Olivieri Giuseppe*, quest'ultimo latitante, erano imputati del delitto di furto di dolci, zucchero ed una gallina, a danno del loro padrone Orsolani Carlo, delitto commesso nel Giugno u. s. - Vennero condannati: il Grattarola a due mesi e 23 giorni di reclusione, l'Olivieri a due mesi della stessa pena.

Difensore: Avv. Mascherini.

×

Omicidio colposo - La sera del 23 Agosto 1893 una grave disgrazia accadeva al passaggio a livello della ferrovia Genova Asti sullo stradale Acqui Savona in prossimità del Viale della Madonnalta,

Certo Carlo Giacchino, carrettiere, che transitava col carro suo, veniva colpito al capo dalla sprangache, messa in moto dal casello con apposito congegno, scende a chiudere detto passaggio a livello, riportandone lezioni tali per cui veniva in breve tempo a mancare.

Iniziatosi procedimento penale venivano chiamati a rispondere del delitto di omicidio colposo *Mercalli Giuseppe*, cantoniere ferroviario, e l' *Ing. Bontempelli*, citandosi in pari tempo pei danni il Comm. Mattia Massa, direttore Generale della Mediterranea, quale civilmente responsabile.

In esito al pubblico dibattimento la Parte Civile instava per la condanna degli imputati e del civilmente responsabile Comm. Massa; ma il Tribunale su conformi conclusioni del Pubblico Ministero e della difesa, dichiarava non essere luogo a procedere per inesistenza di reato.

Parte civile: Avv. Garroni e Giardini e Proc. Avv. Luigi Bottero.

Difensori: Avv. Cav. Galateo e Avv. Mascherini.

×

Lesione colposa — I lettori ricordano la grave disgrazia toccata il 24 Marzo u. s. al Sig. Dealessandris, droghiere, nella nostra città. — Mentre, seguendo la antica e biasimevole costumanza di sparare, mentre le campane suonano a distesa per la risurrezione del Cristo, armi da fuoco nel centro dell'abitato, certo Mignone esplose una rivoltella nel cortile della casa d'abitazione, uno dei proiettili andava a colpire il Sig. Giuseppe Dealessandris alla sommità del torace sinistro cagionandogli una lesione che, a detta dei sanitari, produsse pericolo di vita, malgrado che il proiettile non si fosse potuto estrarre dalla ferita.